



FELICE BIANCO

un ciriacese che si fece santo
nella terra di Gesù

FELICE BIANCO

un ciriacese che si fece santo nella terra di Gesù

Verso il 1910 nella Chiesa di San Giuseppe di Ciriè un ragazzino serviva la Messa con il fervore e la pietà di un angelo. Si chiamava Felice Bianco. Abitava con i genitori e una sorella in via Lanzo 103.

Non era uno studente, le sue mani erano abituate alla lima e al martello. Nella officina in cui lavorava come apprendista-mecanico era stimato e benvoluto da tutti per la sua serietà e laboriosità. Non aveva ancora diciotto anni e già era promosso capo-operaio. Poche parole, un sorriso semplice e cordiale rivelava tutta la bellezza della sua anima e la sua grande bontà.

Mentre lavorava alle macchine coltivava un desiderio nel suo cuore: diventare sacerdote. Nessuno però poteva aiutarlo a realizzarlo. Finché un giorno un suo compagno dell'Oratorio lo invitò a seguirlo in un Istituto Salesiano. Con un gruppo di giovani di Ciriè, Felice partì alla volta di Penango, tra le verdi colline del Monferrato. Riprese in mano i libri studiando con ardore. Sulla immaginetta della sua vestizione scrisse: « Signore, solo il tuo Amore io voglio e la salvezza delle anime ».

Partì per il Medio Oriente nel 1923. Inizia nel paese di Gesù la sua missione. Nel 1929 è consacrato sacerdote e ritorna a Ciriè per celebrare la sua prima Messa nell'amata Parrocchia di San Martino: furono giornate di festa per tutti gli amici e per quanti lo avevano ammirato negli anni della sua giovinezza.

Ritornò a Betlemme per riprendere il lavoro, dedicato tutto al bene delle anime e dei suoi ragazzi. Eletto direttore di un grande studentato Salesiano, si rese caro a tutti per la sua bontà e per le sue virtù. Si gettò con tutte le sue giovani forze nel lavoro tanto che la sua stessa salute ne fu scossa e fu colpito da grave malattia.

Scoppiata la guerra fu internato nel campo di concentramento di Betlemme dove continuò a donarsi con zelo instancabile in favore degli internati, tra i quali molti erano figli di Italiani. Le stesse autorità militari e del paese ebbero grande stima del suo lavoro ed ebbero per Father Bianco il massimo rispetto e venerazione.

Il suo male si aggravava sempre di più e fu necessario ricoverarlo all'ospedale di Betlemme dove attese sorridente e sereno l'ora della chiamata di Dio.

Inviò a Ciriè il suo ultimo messaggio: « Papà, mamma, sorella, vi attendo in Paradiso ». Spirava il 20 marzo 1945, vittima della sua eroica abnegazione.

In Betlemme e dintorni la notizia della sua morte gettò nel dolore tutti coloro che lo avevano conosciuto ed erano stati da lui beneficiati. Lo piangerò sinceramente anche tanti arabi non cristiani che vedevano in lui il grande « Marabout » bianco, l'inviatu di Allah per sollevare le miserie dei poveri. Alla sua sepoltura la lunga fila dei suoi ragazzi in pianto dimostrò quanto fosse amato e rimpianto.

Adesso numerosi fedeli e pellegrini si recano alla cripta della chiesa salesiana di Betlemme per pregare e baciare la sua tomba venerata.

Fu un pioniere della civiltà, ma soprattutto un eroe della carità cristiana, onorò l'Italia e la sua città.

Ciriè gli ha dedicato una via perchè perenne sia la memoria di questo suo grande figlio.

Se si ottengono grazie per l'intercessione di Don Felice Bianco se ne faccia pervenire la relazione alla Direzione Generale, Opere Don Bosco, via Maria Ausiliatrice 32 - 10100 Torino.

